

Parabola delle dieci vergini

Matteo 25,1-13

[In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola]: ¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". ¹²Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Questa parabola, che si trova nel vangelo di [Matteo](#) al termine del discorso escatologico (c. 24), per il quale l'evangelista aveva utilizzato come fonte il vangelo di Marco (cfr. Mc 13). Essa è la prima di tre parabole riguardanti la vigilanza di cui solo la seconda, la parabola dei talenti, ha un parallelo in Luca. Pur trovandosi solo nel primo vangelo, questa parabola contiene alcuni dettagli che trovano riscontro in Luca: i vv. 10-12 trovano un parallelo in Lc 13,25 (cfr. Mt 7,22-23). Altre corrispondenze si riscontrano con Lc 12,35-38. Altrove Matteo mette in luce l'atteggiamento dei discepoli saggi (*fronimoi*), contrapponendolo a quello di coloro che sono stolti: i primi ascoltano e mettono in pratica le parole di Gesù, mentre gli altri le ascoltano ma non le osservano nella vita quotidiana (cfr. 7,24-27; 24,45-51).

L'introduzione della parabola mette in luce come essa si riferisca al regno dei cieli, che è paragonato a dieci vergini (v. 1a). In realtà più che al regno dei cieli essa si riferisce al comportamento di coloro che sono chiamati ad entrarvi. Viene poi riportata la parabola, che si apre con una descrizione della situazione: le vergini «prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi» (vv. 2-4). Le usanze nuziali del tempo di Gesù non sono sufficientemente note, ma ciò resta secondario per l'interpretazione della parabola; sembra certo, comunque, che alcuni dettagli non corrispondano alla realtà. In particolare è incerto se la sposa si trovi già nella casa dello sposo, il quale risulta assente e perciò è atteso da un momento all'altro per le nozze. Subito all'inizio vengono presentate le dieci vergini che devono accogliere festosamente lo sposo. L'accento non è posto sulla verginità: si tratta di ragazze non sposate e quindi, secondo l'uso del tempo, ancora vergini. Esse sono divise in due categorie: cinque sono stolte e cinque invece sagge. Ciò che contraddistingue i due gruppi è il fatto che le prime non si procurarono olio sufficiente per le loro lampade, cosa che invece fecero le seconde.

Il tempo passa e le ragazze si addormentano; verso mezzanotte è annunciata la venuta dello sposo e tutti sono invitati ad andargli incontro (vv. 5-6). In questo momento viene alla luce la differenza tra i due gruppi di ragazze: esse si svegliano e preparano le loro lampade. Allora le stolte si rendono conto che le loro lampade si stanno spegnendo e chiedono alle sagge di dar loro un po' del loro olio. Ma le sagge rispondono: «No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene» (vv. 7-9). Il racconto non esprime un giudizio sul fatto che le sagge si siano rifiutate di aiutare le loro compagne; l'attenzione del narratore infatti è focalizzata non su questo dettaglio ma sulla previdenza delle sagge.

La parabola giunge così al suo epilogo «Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: "In verità vi dico: non vi conosco"» (vv. 10-12). Le vergini stolte non possono partecipare al banchetto nuziale. Alla loro invocazione accorata («Signore, Signore, aprici!»), viene data una risposta negativa: l'occasione di una festa gioiosa si è trasformata per esse in una situazione di frustrazione e di costernazione. Questa risposta, introdotta in modo solenne e oracolare dall'espressione «In verità vi dico», denota chiaramente la lettura che della parabola si faceva nella comunità di Matteo. Il messaggio centrale della parabola viene esplicitato nell'esortazione finale: «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (v. 13). La parabola è stata dunque interpretata in funzione della vigilanza in attesa del ritorno del Signore.

La parabola delle dieci vergini, più che una parabola in senso proprio, è un'allegoria, cioè un racconto in cui i singoli elementi hanno un significato metaforico. Infatti, la sala del banchetto significa il regno di Dio, lo sposo evoca la figura del Cristo di cui si attende la venuta finale, le vergini simboleggiano i suoi discepoli, l'olio si riferisce alla vita cristiana, frutto di una fede perseverante. La discriminazione tra i due gruppi di vergini esprime il diverso comportamento dei cristiani in attesa del ritorno del Signore, uno vigile e operoso, l'altro neghittoso. La «parabola» dunque riflette, più che la predicazione di Gesù, i problemi di una comunità cristiana in cui l'attesa di un imminente ritorno di Gesù sta ormai venendo meno e il fervore dei suoi membri sta affievolendosi. Il suo scopo è dunque quello di invitare i cristiani a non abbassare la guardia e a vivere in questo mondo come testimoni operosi di un mondo migliore che deve essere costruito nella storia. Il Signore un giorno verrà, ma intanto l'annuncio evangelico resta valido e i suoi discepoli non devono cessare di annunziarlo ai loro contemporanei. La venuta del regno di Dio appare così non tanto come un evento storico da aspettare ma come un ideale a cui tendere, incarnando già nell'oggi i valori per cui Gesù ha dato la sua vita.